

Malattia circondata da pregiudizi Avere il morbillo non è obbligatorio «Usiamo il vaccino»



MORBILLO?? NO, GRAZIE!!!

COMUNE DI BOLOGNA
Cantieri di Anzola Calderara
Castelmaggiore, Granarolo

U.S.L. 27 - 28 - 29
A.F.M. Farmacie Comunali
di Bologna e di Santa
Firenze

Nella foto due
adesivi
promozionali
del Comune di
Bologna e di
quello di
Firenze

MACCINATI CONTRO IL MORBILLO
USL 10/D FIRENZE

In tutto il mondo un milione e mezzo di bimbi muoiono di questo male C'è chi pensa che sia quasi naturale contrarlo nella infanzia - Ora ci sono 2 progetti di legge per rendere obbligatorio l'uso del nuovo vaccino

ROMA — Un milione e mezzo di bambini muoiono ogni anno di banalissimo morbillo. Altrimenti contraggo per sua causa gravi malattie, che producono spesso menomazioni permanenti. Il virus, considerato il primo fattore di mortalità infantile dall'Organizzazione mondiale della sanità, colpisce più duramente i paesi del Terzo mondo, ma i suoi effetti e la sua incidenza non vanno sottovalutati nei paesi sviluppati, dove è ancora molto diffuso. È il caso dell'Italia: se la mortalità si è immensamente abbassata (dal 200 casi l'anno, dalla fine degli anni 70 si è passati a 20, localizzati soprattutto nel Mezzogiorno), la diffusione del morbillo e le sue conseguenze sono ancora forti nel nostro paese. Un bambino su mille «eredita» dal virus l'encefalite, moltissimi sono i casi di otite grave, che comporta lesioni permanenti all'udito, ed altrettanti numerosi quelli di broncopneumonie. Il virus intacca infatti la difesa immunitaria del bambino, rendendolo preda, per circa un mese, di batteri di ogni tipo. I colpi più duri, ogni anno, 500 mila.

Sono le cifre elaborate dall'Istituto superiore di sanità che dal '76 studia la malattia e che ha elaborato un programma di vaccinazione «esemplare». Da anni l'Istituto si batte per rendere il vaccino obbligatorio, scontrandosi con un pregiudizio fondamentale: la cultura dei medici stessi. Oggi — è il risultato di studi e sperimentazioni dell'Istituto — questo fattore è stato per lo più rimosso, non ci sono motivi per rimandare una legge che combatte il morbillo: presto la commissione sanità della Camera esaminerà due progetti: uno governativo, uno presentato dal senatore comunista Cali.

La legge — spiega Michele Grandolfo, del pool dei ricercatori dell'Istituto impegnato nel programma — è necessaria e non solo per quanto riguarda le conseguenze della malattia sul piano della salute pubblica, anche se naturalmente questo è l'obiettivo principale. C'è anche un problema di costi che gravano sulla struttura sanitaria, costi che non hanno ragione di esistere, dal momento che il vaccino c'è, è buono, funziona, e costa poco. Si è calcolato che ogni anno la spesa-morbillo sia come minimo di 30 miliardi (ospedalizzazione e medicine, la cifra non comprende le ore di lavoro perse dagli adulti costretti a curare i bambini). Il vaccino costerebbe invece 13 miliardi il primo anno, 3 i successivi. Solo il primo anno infatti andrebbero vaccinati tutti i bambini dai 12 mesi agli 8 anni (la popolazione «bersaglio»). Successivamente l'operazione andrebbe fatta soltanto su quelli che hanno superato i 12 mesi, non appena il livello di anticorpi si abbassa fino a consentire il vaccino di attecchire. Negli Stati Uniti ed in Cecoslovacchia il morbillo è stato in questo modo del tutto sradicato, la stessa Cina ha iniziato il programma da qualche anno ed è sulla buona strada nel suo compimento.

Il vaccino — assicurano i ricercatori — è innocuo e può essere somministrato, dal 12 mesi in su, a qualsiasi età, salvo alcune controindicazioni permanenti (alterazioni del sistema immunitario, malattie neoplastiche generalizzate, terapia immunosoppressiva, ipersensibilità agli antibiotici contenuti nei medicinali ed i soliti casi temporanei in cui nessun vaccino può essere fatto). Gli unici effetti riscontrati sono le poche linee di febbre che insorgono dopo una decina di giorni dalla somministrazione ma solo nel 30% dei vaccinati. Data la sua sicurezza e la sua efficacia, perché il vaccino non viene fatto spontaneamente? «Sul morbillo — spiega il professor Grandolfo — prolifera ogni sorta di

busta paga al netto delle imposte. E nell'85 i dati sono ancora parziali, ma indicano ormai con una certa precisione che anche quest'anno la storia si è ripetuta. Facciamo qualche rapido calcolo. Nei primi sei mesi le retribuzioni dell'industria sono salite del 9,39%. Un 1,1 per cento di questo aumento è dovuto però alla enorme crescita delle ore lavorate. A parità di tempo di lavoro, quindi, il salario aumenta dell'8,7 per cento. Stagnazione totale, visto che nello stesso periodo l'inflazione si aggirava intorno a questa percentuale. Ma c'è di più: a quell'8,7 per cento bisogna togliere uno 0,5 che costituisce il drenaggio fiscale e, quindi, siamo di fronte ad una leggera discesa. Si può dire: attenzione che nei mesi successivi l'andamento potrebbe essere stato diverso. Per esempio: in novembre — secondo i dati Istat resi noti ieri — i salari dell'industria sono saliti del 10,4

per cento, mentre l'inflazione era dell'8,6. Ma questa percentuale viene calcolata sulla busta-paga lorda e occorre dunque fare una certa tara. La prima riguarda, ovviamente, il drenaggio fiscale. Lo stesso istituto centrale di statistica avverte, poi, che in novembre c'è stato un enorme aumento delle ore lavorate, anche grazie al fatto che sono molto calate quelle di sciopero. Se diamo uno sguardo al periodo gennaio-ottobre ci si accorge, addirittura, che le astensioni dal lavoro nel 1985 si sono dimezzate: poco più di 15 milioni di ore di sciopero, contro i 33 milioni dello stesso periodo '84.

Se le retribuzioni nell'industria e in particolare quelle operale tengono faticosamente grazie all'aumento del periodo di lavoro, o, addirittura, quello del pubblico impiego sembrano a prima vista andare ancora peggio. A novembre, ad esempio, tanto per dare un dato, sono cresciute del 7,6 per cento, mentre l'inflazione era di almeno un punto superiore.

L'andamento di salari e stipendi è leggermente migliore solo in agricoltura e nel settore credito-assicurazioni dove la crescita è, in tutti e due i casi, dell'11,5 per cento. Questi ultimi dati però sono molto parziali, e accorrebbero ricostruirli anche per i lavoratori di questi comparti l'andamento salariale almeno per i primi sei mesi dell'anno. La dove questo calcolo è possibile tutte le indagini — dai dati raccolti dall'Assolombarda a quelli dell'Ires — dimostrano che siamo di fronte ad una stagnazione delle retribuzioni. Solo la relazione previsionale e programmatica le indica in leggera crescita, ma anche qui in questo documento si dimostrano ottimismi e in sede di consuntivo vengono sempre corretti al ribasso.

Ma i risultati più significativi di questa

Ora guerra tra neri

due gruppi che hanno una lunga tradizione di rancori e conflitti. Sempre da fonti di polizia si è poi appreso che nella notte tra Natale e Santo Stefano a Paarl, zona agricola nei pressi di Città del Capo, tre neri sono morti ed altri due sono rimasti feriti in uno scontro tra sostenitori del movimento radicale nero «Organizzazione del popolo di Azania» (Azapo) e del movimento-ombrello antiapartheid «Fronte democratico unito» (Udf).

Altri due cadaveri di neri sono stati rinvenuti dalla polizia, nel ghetto di Khayelitsha vicino a Città del Capo e nella megalopoli nera di Soweto, alla periferia di Johannesburg. Di sordini e scontri tra dimostranti e forze dell'ordine sono stati segnalati in decine di località di tutto il paese.

Dopo aver visitato il marito Nelson nel carcere di Pollsmoor a Città del Capo, Winnie Mandela, il giorno di Natale ha riferito come il leader dell'Anc, ancora convalescente da un'operazione, sia attualmente tenuto in completo isolamento in infermeria. «Questo Natale '85 è stato il peggiore tra i 21 che mio

I frutti dell'odio

«bantustan» Kwazulu con la provincia sudafricana del Natal; su di essa dovrebbe governare un organo esecutivo composto da un uguale numero di bianchi, neri, asiatici e meticci. No all'apartheid dunque, ma nessun governo di maggioranza che, come ovvio, sarebbe dominato dai neri. Il piano, contrariamente a quanto affermato Buthelesi, non è condiviso da tutti gli Zulu; tanto meno piace ad altre minoranze del Kwazulu, come appunto il Pondo, che in primo luogo si vedono in prospettiva poco tutelati dal piano del gran capo, in secondo luogo — e questa è la cosa più importante — lottano per un governo di maggioranza come alternativa all'apartheid in tutto il Sudafrica. I Pondo, va notato, hanno una lunga tradizione di lotta all'apartheid: alla fine degli anni 50 diedero vita (dal '57 al '60) ad una serie di rivolte oviamente repressi nel sangue dalla polizia, e fino da allora aderirono in maggioranza al Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione successivamente dichiarato fuorilegge.

Da un anno a questa parte sta succedendo dell'altro. Nel suo tentativo di affermare la propria egemonia e

Tre ore in taxi

auto, ma poi una sola strada per uscire o entrarci. Dalla Serpentara torniamo indietro per «tagliare» (anche noi) attraverso il centro. Si cammina accozzando gli anelli circolari di cui abbiamo un po' zoppo e poco probante l'esperienza. Ma il decongestionamento di piazza Venezia è ormai un fatto abbastanza autentico e costante, e una prima spiegazione c'è. La spiegazione è un'antica valcavalcia nuova della via Cilia. Questo minimo intervento «ortopedico» sulla città, permette oggi di andare da Ovest a Est non passando più per piazza Venezia, Colosseo, Porta San Giovanni, ma aggirando per viale Marco Polo, scavalcando l'Appia antica con la cavalcavia — appunto — di via Cilia (6 mila auto l'ora) e sbucando su piazzale Apio alle spalle di San Giovanni per immergersi sulla Tangenziale Est.

L'opera complessiva sulla via Cilia è in sé un capolavoro di ingegneria per i pullman dei turisti dell'Appia antica, ci sono manufatti che hanno salvato e valorizzato i ruderi archeologici. E c'è voluta una battaglia con gli abitanti della zona, perché la via Cilia era una via «morta» e serviva da parcheggio naturale. Dopo una lotta prolungata, il compromesso raggiunto è stato la concessione del parcheggio solo ai pullman. Bencini e Mario Paladini hanno chiacchierato durante il viaggio, ma con molta civiltà. Paladini rimprovera soprattutto il fatto che la giunta di sinistra (la «vecchia giunta» dice) non ha risolto il problema del parcheggio per chi deve spostarsi e per i residenti; Bencini ribatte che questa città è stata costruita nel nome della speculazione, e che i parcheggi sono stati resi impossibili. Un po' di ruggine fra i due c'è il fatto che Bencini, dice Mario, «parla di trasporto pubblico e collettivo, ma poi

I salari sono fermi

breve radiografia della busta-paga si ottengono se si fa un confronto fra andamento salariale e produttività. Quest'ultima, infatti, è aumentata vertiginosamente sia nell'84 (di per cento per addetto) che nell'85 (+5 per cento). Ed è così che quest'anno il costo del lavoro per unità di prodotto è salito del 5,5 per cento, mentre l'inflazione era dell'8,6 per cento.

Una crescita molto rallentata se si consideriamo il triennio '81-'83 quando inclineva aumentato del 15-16 per cento e cioè alla stessa velocità dei prezzi. Il risultato è il seguente: i salari netti stanno fermi o perdono qualche decimo di punto, i profitti risalgono vertiginosamente. In questo '85 conferma una tendenza già affermata nell'84. Negli ultimi due anni, insomma, sono solo gli industriali ad averci guadagnato.

Gabriella Mecucci

Marito ha trascorso dietro le sbarre

marito ha trascorso dietro le sbarre ha detto la signora Mandela che ha poi aggiunto: «Per questo popolo oppresso (i neri), il Natale ha cessato di avere un qualsiasi significato. È diventato solo un giorno di lutto».

Marcella Emiliani

Il problema del trasporto

Il problema del trasporto collettivo e i taxi, che sono pubblici ma non collettivi, ci rimettevano. Una cosa è sicura, e su questo concordano anche gli esperti: gli anelli circolari di cui abbiamo un po' zoppo e poco probante l'esperienza. Ma il decongestionamento di piazza Venezia è ormai un fatto abbastanza autentico e costante, e una prima spiegazione c'è. La spiegazione è un'antica valcavalcia nuova della via Cilia. Questo minimo intervento «ortopedico» sulla città, permette oggi di andare da Ovest a Est non passando più per piazza Venezia, Colosseo, Porta San Giovanni, ma aggirando per viale Marco Polo, scavalcando l'Appia antica con la cavalcavia — appunto — di via Cilia (6 mila auto l'ora) e sbucando su piazzale Apio alle spalle di San Giovanni per immergersi sulla Tangenziale Est.

L'opera complessiva sulla via Cilia è in sé un capolavoro di ingegneria per i pullman dei turisti dell'Appia antica, ci sono manufatti che hanno salvato e valorizzato i ruderi archeologici. E c'è voluta una battaglia con gli abitanti della zona, perché la via Cilia era una via «morta» e serviva da parcheggio naturale. Dopo una lotta prolungata, il compromesso raggiunto è stato la concessione del parcheggio solo ai pullman. Bencini e Mario Paladini hanno chiacchierato durante il viaggio, ma con molta civiltà. Paladini rimprovera soprattutto il fatto che la giunta di sinistra (la «vecchia giunta» dice) non ha risolto il problema del parcheggio per chi deve spostarsi e per i residenti; Bencini ribatte che questa città è stata costruita nel nome della speculazione, e che i parcheggi sono stati resi impossibili. Un po' di ruggine fra i due c'è il fatto che Bencini, dice Mario, «parla di trasporto pubblico e collettivo, ma poi

Mandato in pensione

almeno, non solo l'età) a determinare gli avvicendamenti sempre più incalzanti al vertice del potere sovietico, ma la collocazione personale e politica dei singoli in una battaglia per il rinnovamento che sta conoscendo, senza dubbio, momenti assai aspri.

È andato personalmente Gorbačov — come è logico trattandosi della sostituzione di un membro del Politburo — alla riunione di Mosca che ha pensionato Griscin. Ma la decisione, per quanto clamorosa, non coglie di sorpresa i suoi amici che davano per fortemente vacillante la posizione di Griscin e il giovane Gorbačov. Per concludere il mandato dal Politburo della generazione di Breznev non resta che il pensionamento di Kunaev, primo segretario del Kazakistan e di Scerbizki, primo segretario dell'Ucraina. Gromiko, ora presidente del Presidium del Soviet Supremo e che dal 19 aprile «garanti» personalmente per Gorbačov — appare assai vicino al nuovo segretario generale del Pcus, a riprova che non è l'età (o

Ugo Baduel